dosi (magro conforto, a dir vero) che saranno tenute presenti le istanze della popolazione di Conegliano per vedere di sodisfarle *appena si avranno i fondi disponibili.*

Ora io temo che, nel momento finanziario attuale, caratterizzato dal bisogno di economie su tutta la linea indispensabili a fronteggiare lo spareggio finanziario, questa risposta equivalga ad un rimando alle calende greche, ed è perciò che mi astengo dal rilevare la necessità, che pur vi è in quella stazione, di costruire una tettoia interna ed uno sporto esterno che, nelle frequenti intemperie e nel quasi costante soffiare d' impetuosi venti di levante, difendano i passeggeri viaggianti e il personale ferroviario della stazione; tettoia e sporto a cui si potrebbe con poca spesa provvedere utilizzando forse il materiale proveniente dal disfacimento delle tettoie nelle vicine stazioni di Udine e di Treviso.

L'una e l'altra opera importerebbero poche migliaia di lire, ed io credo che queste, o in un modo o nell'altro, si possano e si debbano trovare.

Io non dirò, come si disse questa mattina, per le Provincie meridionali, che gl' interessi della mia regione siano negletti, ma dirò soltanto che i modesti e legittimi bisogni della mia regione e Provincia, nella quale si son fatte linee ferroviarie a tutte spese di Provincie e Comuni (la Treviso-Motta, la Vittorio-Conegliano, ecc.) sono colpiti da una specie di iettatura, da una certa fatalità, per effetto della quale, in fatto di ferrovie, non si arriva ad ottenere la esecuzione di lavori di poco costo, d'ordine secondario e complementare, tanto necessari pel buon esercizio delle linee e tanto reclamati da bisogni reali ed imperiosi di quelle buone popolazioni.

E non avrei altro da dire se non sentissi il bisogno di nuovamente esprimere la fiducia che io ripongo nell'energia dell'onorevole ministro il quale troverà modo, ne son certo, di dare assetto regolare alle due stazioni di Conegliano e Spresiano.

Non tocca a me di dare suggerimenti e consigli all'onorevole ministro circa il modo di trovare i mezzi per siffatti lavori; ma non posso astenermi dal far palese, quale esso sia, un mio concetto, secondo il quale a me parrebbe che il sistemare queste ed altre stazioni, di che da altri fu parlato per far contenti così molti paesi di Italia, valga forse assai meglio che costruire qualche altro chilometro di ferrovia, del quale non sia sentito urgente il bisogno. Me lo creda, onorevole ministro, ciò sarebbe cosa forse più consigliata dagl' interessi reali del paese e dai veri bisogni delle popolazioni. Ho finito.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Valle.

Valle. Una semplice domanda all'onorevole ministro. Quando potrà ottenersi il decreto per la stazione di Giuncarico?

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Colajanni.

Colajanni. Ho da rivolgere all'onorevole ministro una breve raccomandazione relativa alla manutenzione delle ferrovie Sicule. L'Ispettorato pare che non sia abbastanza forte per far eseguire i lavori di riparazione che spetterebbero alla Società. Essendomi io rivolto in altra occasione ad uno degli amministratori di questa Società Sicula, ebbi in risposta che realmente c'era da deplorare l'inadempimento di alcuni lavori urgenti specialmente nel tronco ferroviario Vallerosa-Leonforte che è costato tanti e tanti milioni, e che è lasciato in un deplorevole abbandono. Questo amministratore mi diceva altresì che questa linea doveva costruirsi col denaro della famosa Cassa patrimoniale che è proprio diventata l'Araba Fenice.

Ora io dico: intanto che dura la questione tra la Cassa patrimoniale e la Società, le opere vanno in malora, e tra i due litiganti il terzo non gode. E in questo caso il terzo è il pubblico. Se devo credere alle informazioni avute, la Società Sicula ha fatto protesta contro il Governo; ma mentre i tribunali decidono, mi pare che non si debbano lasciar deperire quelle opere importantissime, e che si debbano continuare, salvo poi a vedere chi dovrà pagare l'importo. Poichè non è nè economico nè onesto lasciar deperire opere importantissime che sono costate milioni.

Ecco quello che avevo da dire.

Presidente. L'onorevole Pantano ha facoltà di parlare.

Pantano. Ho da fare una calda raccomandazione all'onorevole ministro. Egli ha presentato un disegno di legge relativo al passaggio dello stretto di Messina, informato a criteri abbastanza lodevoli per cercare di attivare il commercio fra l' isola ed il continente; della qual cosa io assai lo lodo.

Però, in previsione dell'attuazione di questo servizio, io mi permetto di fargli osservare che una delle ragioni precipue per cui la Sicilia annette una grande importanza a questo disegno di legge, è la possibilità di sviluppare il traffico dei vini verso il continente: e questo traffico riuscirebbe impossibile, o per lo meno stentatissimo,